

# Il ruolo dei mass media nella percezione dell'epidemia ebola

Eufemia Pettinato, Cinzia Gradellini

Corso di Laurea in Infermieristica di Reggio Emilia (Università di Modena e Reggio)  
Azienda Ospedaliera Santa Maria Nuova di Reggio Emilia

pettinato.nurse@gmail.com - cinzia.gradellini@unimore.it



## Introduzione

Il 2013 ha registrato un'importante epidemia di ebola in Africa che ha superato i ventimila casi. Le zone maggiormente colpite sono state Guinea, Liberia e Sierra Leone (il paese più colpito con la registrazione di più della metà dei casi) (OMS, 2015). Nel mese di luglio si sono registrati i primi casi occidentali di contagio (Medecins sans Frontieres, 2015). **L'OMS ha dichiarato l'emergenza internazionale solo nell'agosto 2014**, quando il virus aveva già mietuto migliaia di vittime (*Ibidem*), periodo che corrisponde alla prima vera risonanza mediatica

## Scopo

In questo contesto caratterizzato da una carenza di informazioni, diventa interessante analizzare le informazioni dei quotidiani relative alle epidemie durante il periodo di massima espansione, partendo dal presupposto che essi rappresentano un potente mezzo di creazione del pensiero comune (DeFleur & Ball-Rokeach, 1995).

## Metodi

La ricerca è stata effettuata analizzando gli articoli pubblicati dal quotidiano a più ampia diffusione nazionale (Mediacomunicazione, 2015), nel periodo agosto/novembre 2014. Gli articoli sono stati analizzati utilizzando una check-list che ha preso in considerazione gli elementi di seguito riportati: Numero di articoli;

Analisi del contenuto: dati di contesto in Africa, trattamenti, decorso dei casi occidentali con patologia conclamata, casi occidentali sospetti, provvedimenti adottati dai governi per limitare la diffusione del virus, aiuti economici, informazioni su caratteristiche virus/epidemia, politica ed economia (ripercussioni economiche dell'epidemia e risvolti politici), OMS;

Immagini: operatori sanitari, bambini, confinamento, persone malate, morte, ricercatori e cure, altro;

Figure retoriche: personificazione, metafora, iperbole, metonimia, ellissi, similitudine;

Utilizzo di termini impropri;

Citazione di fonti autorevoli.

## Risultati

La stragrande maggioranza degli articoli è stata pubblicata in agosto (31%) e in ottobre (42%), in corrispondenza della dichiarazione di emergenza dell'OMS e della comparsa dei primi casi occidentali.

**Il 53% degli articoli di prima pagina riguarda i contagi conclamati e sospetti di persone occidentali;** il 29% porta dati relativi al contesto africano; il 12% riguarda i possibili trattamenti. Il 17% degli articoli (pagine interne) dà informazioni sul virus e sulle caratteristiche della patologia.

Nell'analisi delle **immagini utilizzate**, la categoria predominante è quella che comprende elementi classificati come *altro* (30%) che include **strumenti di prevenzione/diagnosi precoce**. Seguono le immagini di operatori che indossano DPI (23%) e foto di bambini (13%).

Relativamente alle figure retoriche, per l'ebola **spesso viene utilizzata la personificazione** (25%) che conferisce al virus connotati umani: in tal modo diviene un nemico da combattere e l'epidemia assume le caratteristiche di una guerra. Altre figure sono: la metafora (24%), l'iperbole, ovvero l'utilizzo di una figura retorica che ha lo scopo di esagerare la descrizione della realtà in eccesso o in difetto (21%) e la metonimia che si costruisce sostituendo a un termine un altro che conserva con il primo un rapporto di vicinanza (20%).

Il 14% degli articoli utilizza **termini impropri con definizioni precoci di epidemia** (in riferimento a un singolo caso) o errate di casi reali (su sospetti).

Il 36% degli articoli cita fonti autorevoli: ONG (26%), l'OMS (25%), i direttori scientifici dei centri italiani di riferimento (23%), il ministro della salute (20%).

## Conclusioni

Un articolo giornalistico è il risultato di una scelta oculata di notizie, termini e immagini; le notizie sono scelte privilegiando quelle con maggiore impatto emotivo, puntando sulla vicinanza psicologica e fisica con il lettore (Mastrorardi, 2015). Più della metà degli articoli individuati riguarda, infatti, la malattia in persone occidentali. Questa può risultare una delle cause alla registrazione di un elevato numero di persone che si è rivolto alle strutture sanitarie temendo di aver contratto la malattia. È importante sottolineare che i segni/sintomi sono aspecifici, assimilabili a patologie comuni come l'influenza. Si sono, inoltre, verificati **episodi di razzismo e stigmatizzazione verso persone di origine africana o in rientro dal paese** (Arbignani, 2015).

Termini impropri utilizzati nel testo, possono **aumentare la percezione di pericolo**, come la descrizione del caso isolato senegalese come epidemia, soprattutto se accompagnati da immagini di forte impatto emotivo. L'utilizzo delle immagini di bambini mette in luce il lato più brutale dell'epidemia: non è un caso che vengano utilizzate prevalentemente nel mese di ottobre, quando l'argomento è al culmine della sua divulgazione mediatica.

Dai dati risulta che **l'argomento non è stato manipolato dal punto di vista contenutistico, ma certamente amplificato come problematica reale e di grande rischio**, con ricadute in termini di timore condiviso della patologia.